



Perchè l'aikido?

L'Aikido è classificata come arte marziale ma si differenzia dalle altre per essere definita come arte di sola difesa.

Basa, infatti, i suoi principi filosofici ed etici sullo sviluppo spirituale dell'individuo che, giungendo al completo dominio del proprio corpo, conduce, a lungo andare, alla serenità dell'anima e, conseguentemente, come corollario, allo sviluppo di tecniche difensive.

L'Aikido è la Via dell'Armonia Spirituale, l'arte di porre il nostro spirito in armonia con lo spirito dell'universo. L'armonia del singolo con l'universo consente il raggiungimento dell'equilibrio anche durante uno scontro fisico, permettendo di perfezionare il controllo necessario alla neutralizzazione dell'attacco, ricercando nel contempo, la conservazione dell'integrità dell'aggressore.

L'Aikido nella sua essenza disciplina l'intera esistenza di un soggetto permettendo di raggiungere progressi spirituali, comportamentali e tecnici costanti per una migliore comprensione della natura umana, che conduce inevitabilmente anche all'armonia nelle relazioni interpersonali ed alla soluzione di conflitti nella quotidianità dell'esistenza. Così, anche le tecniche marziali sono eseguite con fermezza ma senza intenzione violenta; leve ed immobilizzazioni permettono il controllo e la neutralizzazione dell'avversario senza causargli danni. L'Aikido comprende, infatti, tecniche capaci di causare serie lesioni al corpo fino alla morte, ma i suoi principi impediscono all'uomo di tenere un comportamento distruttivo.

In una società come la nostra, dove tutto è doverosamente regolamentato da leggi e norme imposte per l'ordinato vivere civile, diversa dalle civiltà orientali fondamentalmente spirituali e fondate su regole morali, i principi dell'Aikido sono codificati, in particolare, negli articoli 575, 581, 582, 589 e 590 del Codice Penale che trattano di lesioni ed omicidio.

Articolo 575. Omicidio. Chiunque cagiona la morte di un uomo è punito con la reclusione non inferiore ad anni ventuno.

Articolo 581. Percosse. Chiunque percuote taluno, se dal fatto non deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a lire seicentomila.

Articolo 582. Lesione personale. Chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.

Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli artt. 583 e 585, ad

eccezione di quelle indicate nel n. 1 e nell'ultima parte dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa

Articolo 583. Circostanze aggravanti. La lesione personale è grave, e si applica la reclusione da tre a sette anni:

1) se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;

2) se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;

3) se la persona offesa è una donna incinta e dal fatto deriva l'acceleramento del parto .

La lesione personale è gravissima, e si applica la reclusione da sei a dodici anni, se dal fatto deriva:

1) una malattia certamente o probabilmente insanabile;

2) la perdita di un senso;

3) la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;

4) la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso;

5) l'aborto della persona offesa.

Articolo 584. Omicidio preterintenzionale. Chiunque, con atti diretti a commettere uno dei delitti preveduti dagli articoli 581 e 582, cagiona la morte di un uomo, è punito con la reclusione da dieci a diciotto anni.

Difficile sarebbe ravvisare gli estremi di un omicidio colposo o di lesioni colpose, quindi involontarie, di cui agli artt. 589 e 590 del Codice Penale, punite in modo più lieve, nel caso queste fossero causate da persona che esercita un'arte marziale, in quanto la morte o la lesione deriva comunque da un atto volontario, evitabile, che potrebbe, prevedibilmente, sfociare in un omicidio preterintenzionale, quando la morte del soggetto avvenga come conseguenza della condotta del reato di percosse o del reato di lesioni personali.

Onde evitare di incorrere in severe pene privative della libertà personale, è quindi bene applicare i principi spirituali dell'Aikido, armandosi di buona volontà per l'apprendimento degli stessi, con un lungo impegno, in modo tale che la loro applicazione alla vita quotidiana permetta un'esistenza migliore e più serena per noi e per chi ci circonda, evitando di utilizzare le tecniche apprese per cagionare danni ad altre persone, neppure fossero i nostri peggiori nemici; almeno per egoismo!

